

«Addio a Piro, indomito studioso»

Il ricordo di Patuelli: «Tra le sue riforme anche il patrocinio dei non abbienti»

COMMOZIONE ieri mattina, nella basilica di Santa Maria dei Servi, al funerale di Franco Piro, 68 anni, politico socialista. La sua è stata una storia di battaglie. Contro la malattia – una poliomielite lo colpì a un anno –, il ‘sistema’, avversari politici in Parlamento e compagni di partito nel Psi. Aveva un carattere focoso, lo chiamavano «Piro-tecnico». Molti lo ricordano sfrecciare con la sua carrozzella a motore fra i saloni di Montecitorio. Pier Ferdinando Casini lo ha definito «uomo di rara intelligenza e di grande cultura», Franco Degli Esposti, vicesindaco in quota Psi alla fine degli anni Ottanta, ha detto di Piro che è stato «una persona adorabile, anche per le turbe infinite, e giustificate, che aveva».



IN CHIESA
Rito religioso nella basilica di Santa Maria dei Servi: in tanti si sono stretti ai familiari per dare l'estremo saluto a Franco Piro



di **ANTONIO PATUELLI**

SENTO l'obbligo morale di ricordare alcuni aspetti meno noti dell'attività innanzitutto parlamentare di Franco Piro, essendo anch'io stato eletto (su altra lista, nell'allora collegio di Bologna, Ferrara e Romagna) per la prima volta alla Camera dei Deputati nel 1983. Franco da subito si impegnò soprattutto sulle tematiche

finanziarie e tributarie sulle quali era particolarmente competente. Fummo insieme componenti del comitato per la riforma delle Casse di Risparmio dove conobbi altri aspetti del suo carattere, meno noti, molto seri e pacati, da studioso rispettoso delle istituzioni più autorevoli come la Banca d'Italia. Nelle Commissioni parlamentari era, infatti, meno 'pirotecnico' e più tecnico: nelle sue tre legislature fu sempre componente della Commissione Finanze e Tesoro di cui fu Presidente dal 1989 al 1991 e dove dette impulso a im-

portanti riforme promuovendo come primo firmatario diverse proposte che sono divenute leggi, come quelle per il patrocinio dei non abbienti, l'accelerazione dei processi tributari e altre innovative per l'importazione anche in Italia di nuovi istituti finanziari già ben conosciuti e collaudati in altri paesi dell'Occidente.

NEL 1993-94, mentre io da subito non mi illusi sulla nuova fase della Repubblica che si profilava e decisi di tornare alle mie occupazioni agricole e bancarie, il carat-

tere indomito di Franco lo portò a ricercare ancora l'impegno nelle istituzioni, in altre forme. Lo persi, quindi, di vista per molti anni, fin quando, più di recente mi inviò due suoi importanti studi su Marco Minghetti che pubblicai su Libro Aperto, la rivista di volontariato culturale che dirigo. Insomma, Franco Piro, nelle sue evoluzioni, era arrivato a studiare a fondo e apprezzare il grande studioso di materie finanziarie e insieme etiche, il banchiere e statista bolognese e aveva compreso la lungimiranza di Minghetti innanzitutto nelle materie economiche.